CONVEGNO

ADOLESCENTI E MEDIA IN CAMPANIA

CYBERBULLISMO, WEB REPUTATION E COMPORTAMENTI ONLINE

Napoli, 25/03/2019

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Sociali

osservatorio Giovani

corecom Campania – comitato Regionale per le Comunicazioni

AIS – Associazione Italiana di Sociologia

I comportamenti online degli adolescenti in Campania

Risultati della ricerca
"L'influenza dei media locali sui minori e nuovi media"

Barbara Saracino e Rosanna Marino

Osservatorio Giovani (OTG) - Università degli Studi di Napoli Federico II
Coordinatore scientifico: Lello Savonardo

www.giovani.unina.it

La ricerca

Nel 2017 il Co.Re.Com. Campania e l'OTG hanno avviato una collaborazione con l'obiettivo comune di indagare sul territorio della Campania il rapporto dei minori con le emittenti televisive locali e i social media, attraverso lo studio "L'influenza dei media locali sui minori e nuovi media".

La ricerca si è articolata in 3 fasi.

La prima fase (settembre-ottobre 2017) si è focalizzata sul rapporto tra **minori e social media** attraverso una survey esplorativa, svolta a livello locale e nazionale, sulla *web reputation e i comportamenti online degli adolescenti*, con l'obiettivo di fotografare le pratiche di utilizzo dei social media e di cogliere l'emergere di nuovi e inediti rischi online. I principali rischi indagati sono le **violazioni della privacy**, il **cyberbullismo**, il **revenge sexting** e la **diffamazione online**. A livello nazionale, l'indagine ha coinvolto un campione di 1500 adolescenti (500 in Campania, 500 nel Lazio e 500 in Lombardia) di età compresa tra gli 11 e i 18 anni.

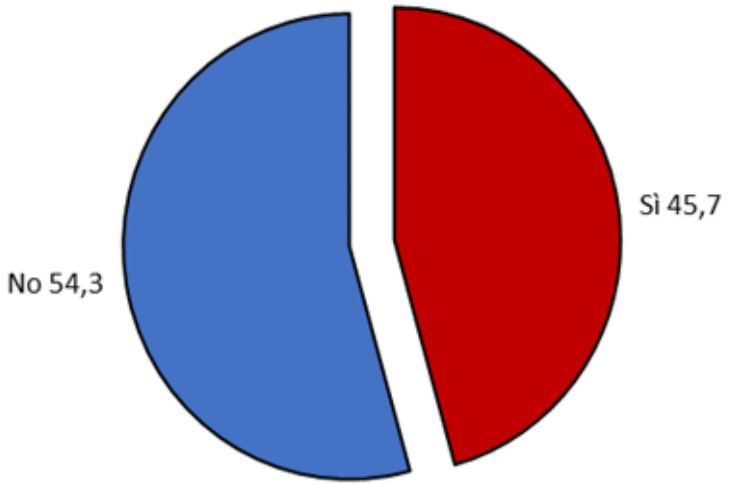
La seconda fase (novembre 2017) è incentrata sul rapporto tra **minori e emittenti televisive regionali** attraverso l'analisi dei palinsesti e dei contenuti proposti durante la fascia protetta (dalle ore 16:00 alle ore 19:00) dalle 5 emittenti più seguite in Campania, con l'obiettivo di ottenere una descrizione puntuale del tipo di programmazione trasmessa e di verificare se i contenuti proposti nella fascia protetta sono conformi o meno alle indicazioni contenute nelle norme legislative e nei codici di autoregolamentazione, nonché riscontrare la presenza e la qualità di programmi televisivi rivolti ai minori.

La terza fase (2017/2018) ha riguardato un approfondimento qualitativo delle due fasi precedenti, attraverso **dieci focus group in dieci scuole secondarie di secondo grado della Campania**, coinvolgendo 84 adolescenti di età compresa tra i 15 e i 17 anni, con l'obiettivo di indagare in profondità le pratiche d'uso, i valori e i significati che sono alla base dei consumi mediali dei ragazzi e dei loro comportamenti online.

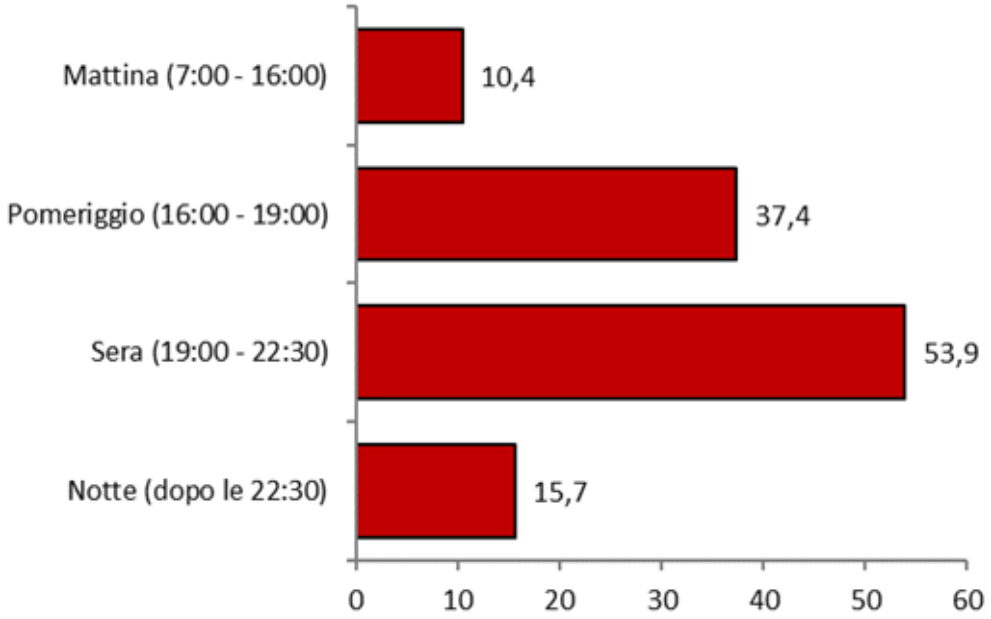
osservatorio Giovani

La fruizione delle emittenti locali da parte degli adolescenti

Guardo le emittenti locali (%, n=503)

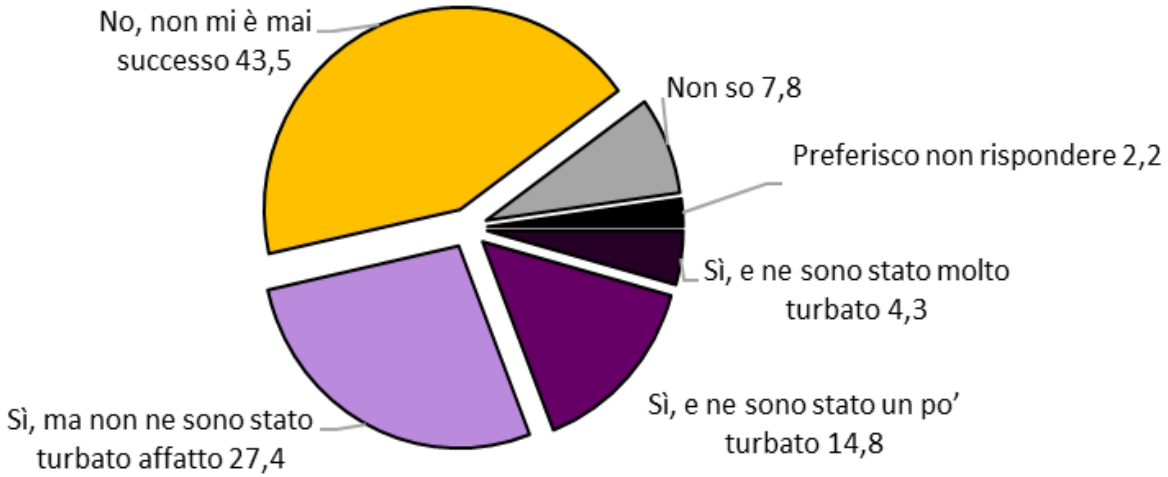


Guardo le emittenti locali di (% di Sì, n=230)



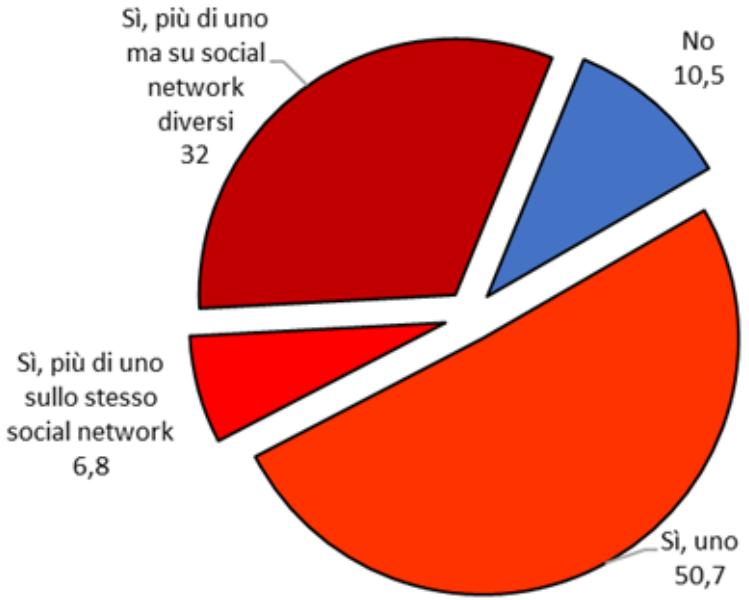
La fruizione delle emittenti locali da parte degli adolescenti

Negli ULTIMI 12 MESI, ti è capitato di vedere un programma che contenesse scene di violenza e/o sessualmente esplicite su un emittente televisiva locale? E se è capitato, quanto ti ha turbato il fatto che sia successo? (%, n=230)

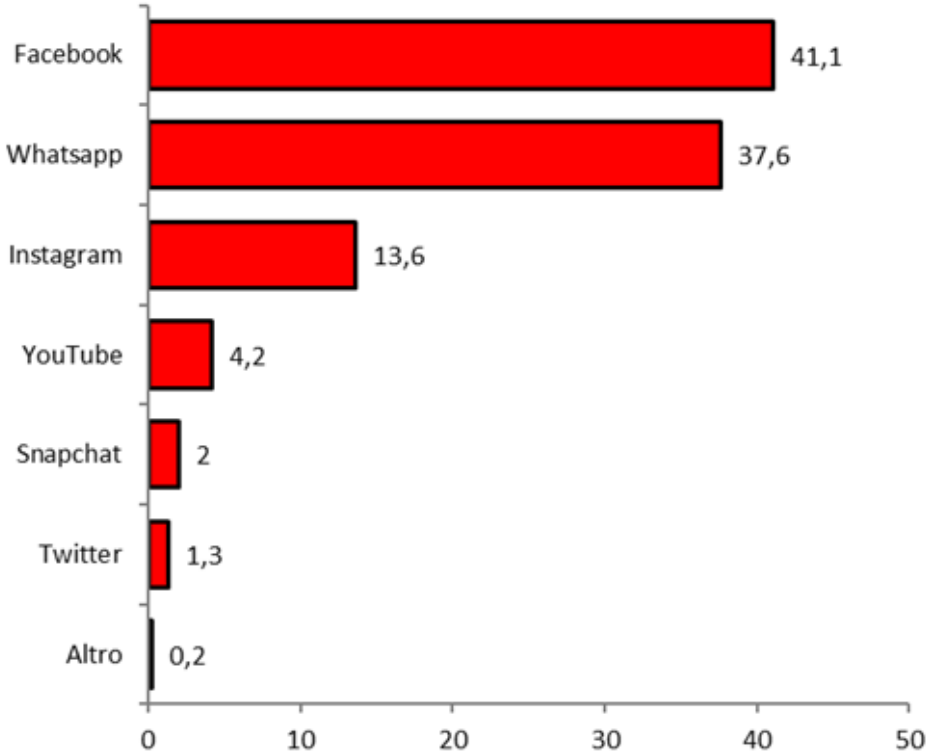


La fruizione dei social media da parte degli adolescenti

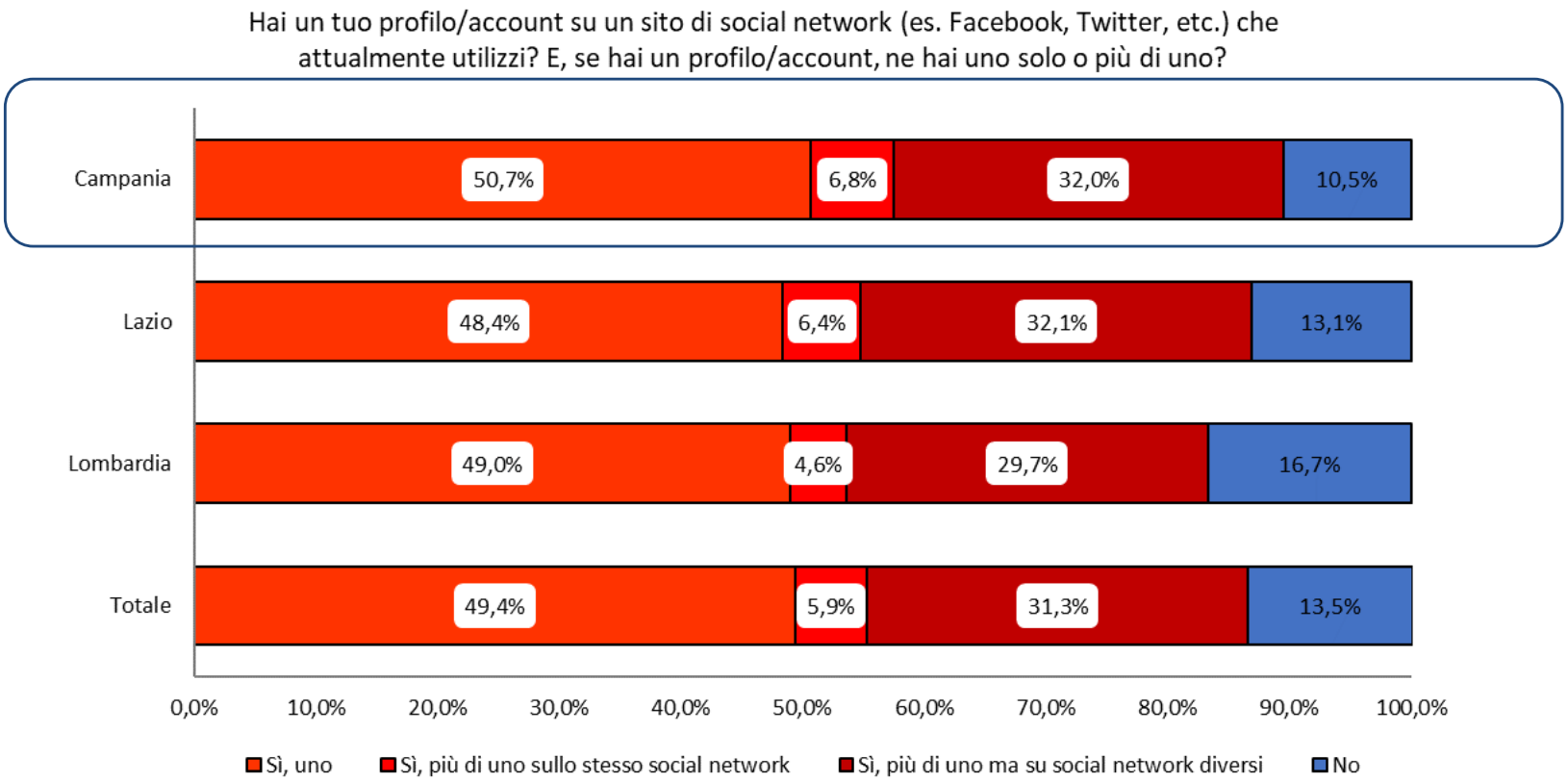
Hai un tuo profilo/account su un sito di social network (es. Facebook, Twitter, etc.) che attualmente utilizzi? E, se hai un profilo/account, ne hai uno solo o più di uno? (%, n=503)



Su quale social media è il profilo/account che usi più spesso? (%, n=450)

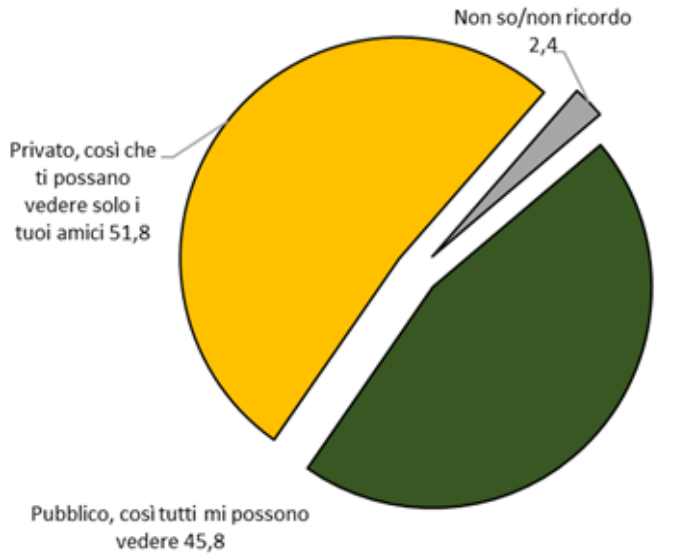


La fruizione dei social media da parte degli adolescenti

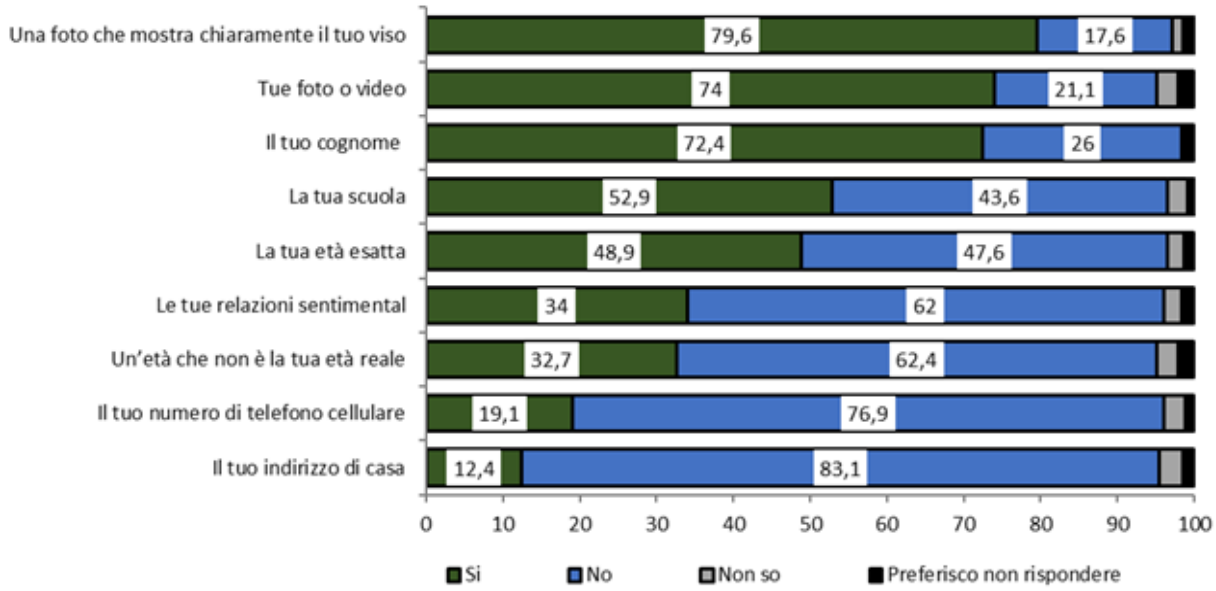


La gestione dei dati personali e della privacy

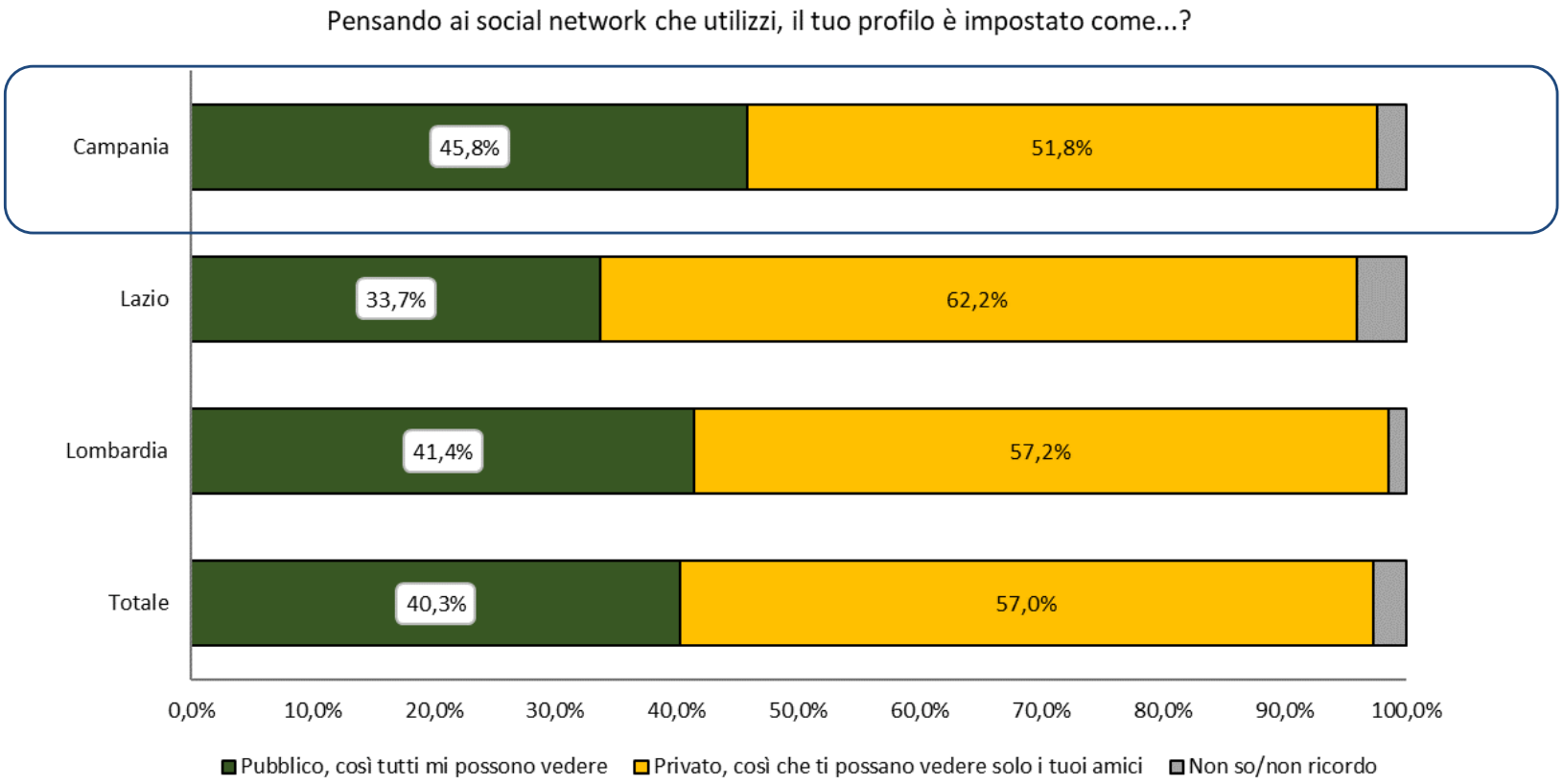
Pensando ai social network che utilizzi, il tuo profilo è impostato come...? (%, n=450)



Quali delle seguenti informazioni sono incluse nel tuo profilo/account sui social network? (%, n=450)

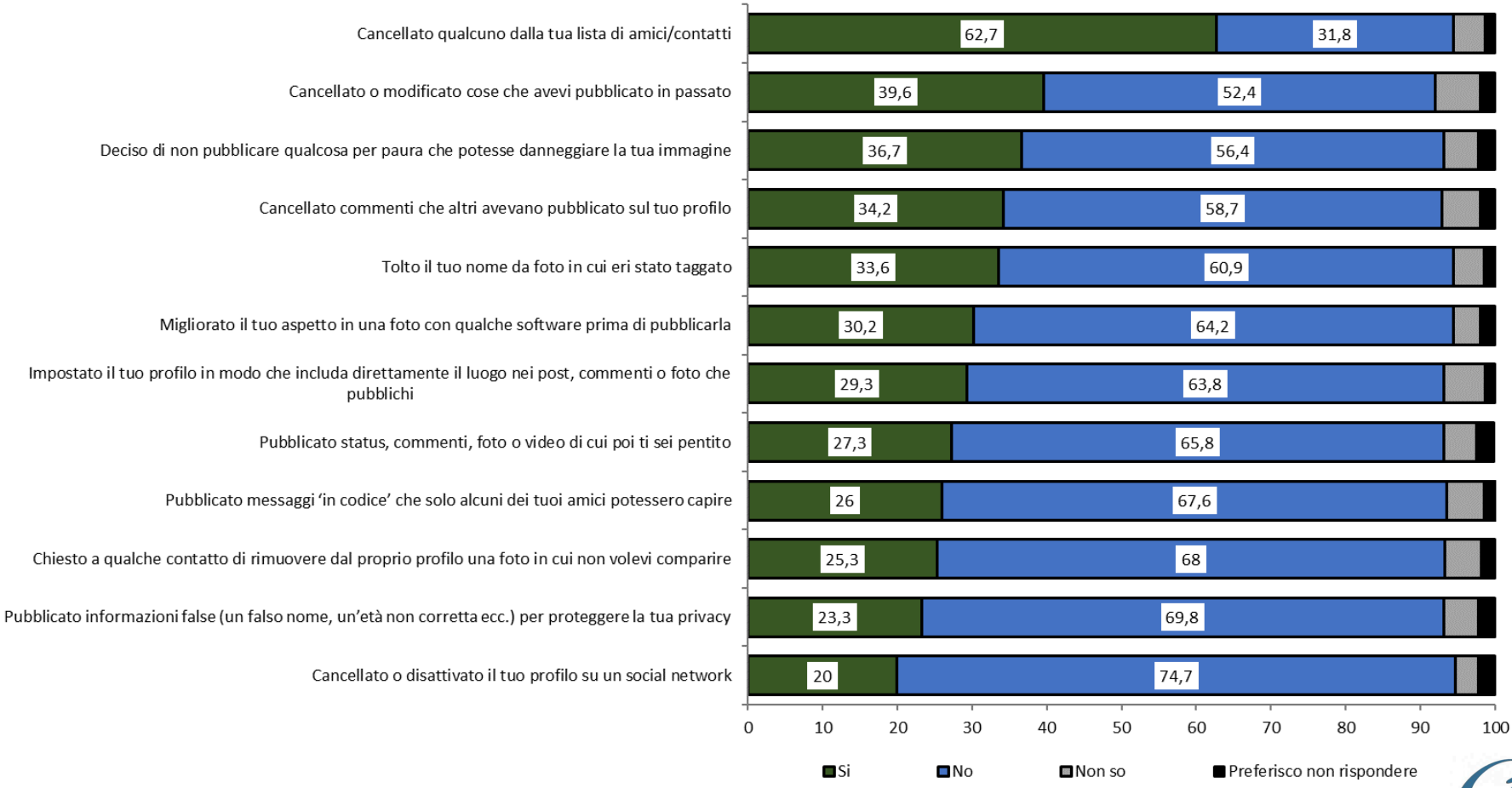


La gestione dei dati personali e della privacy

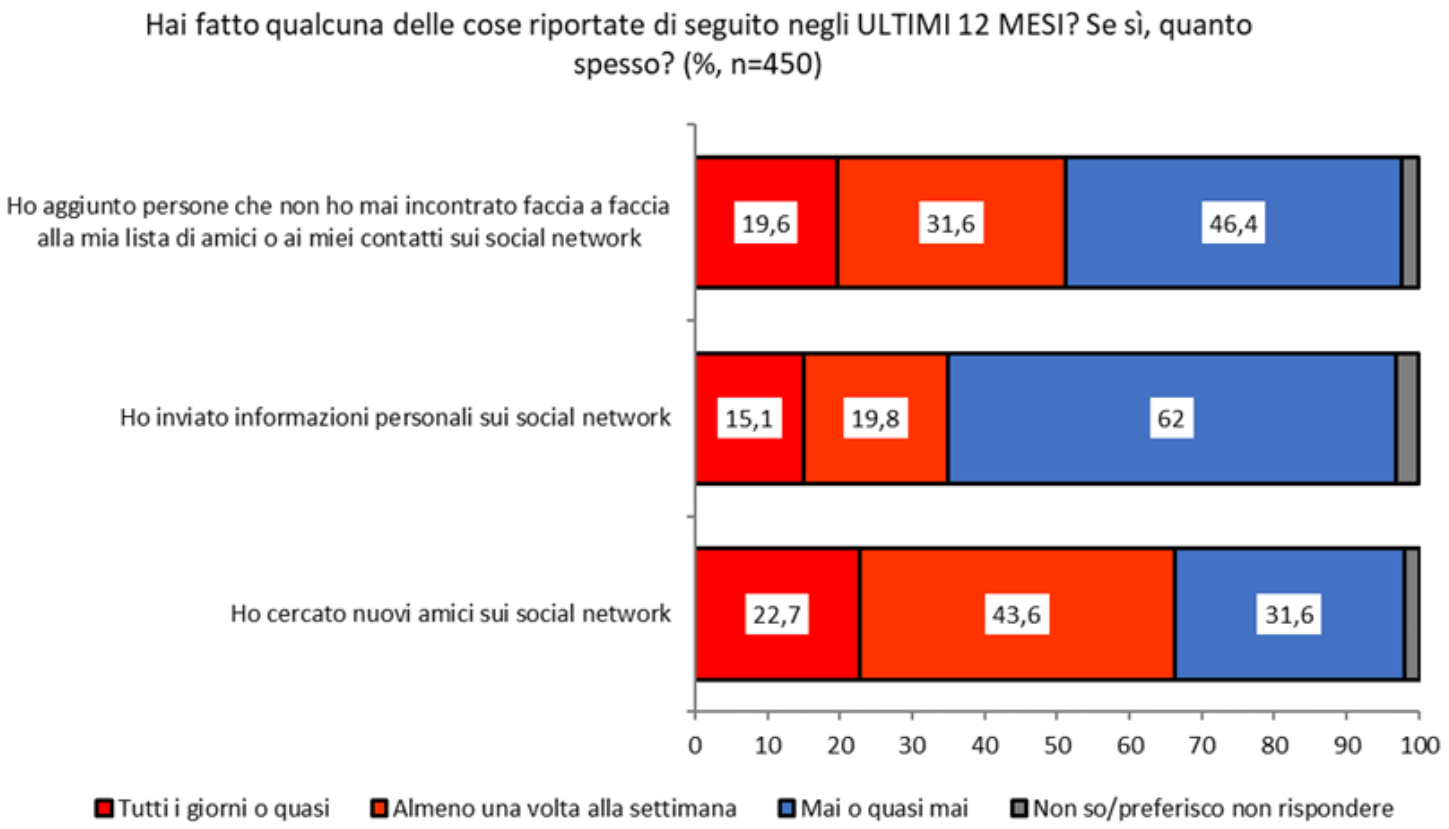


La gestione dei dati personali e della privacy

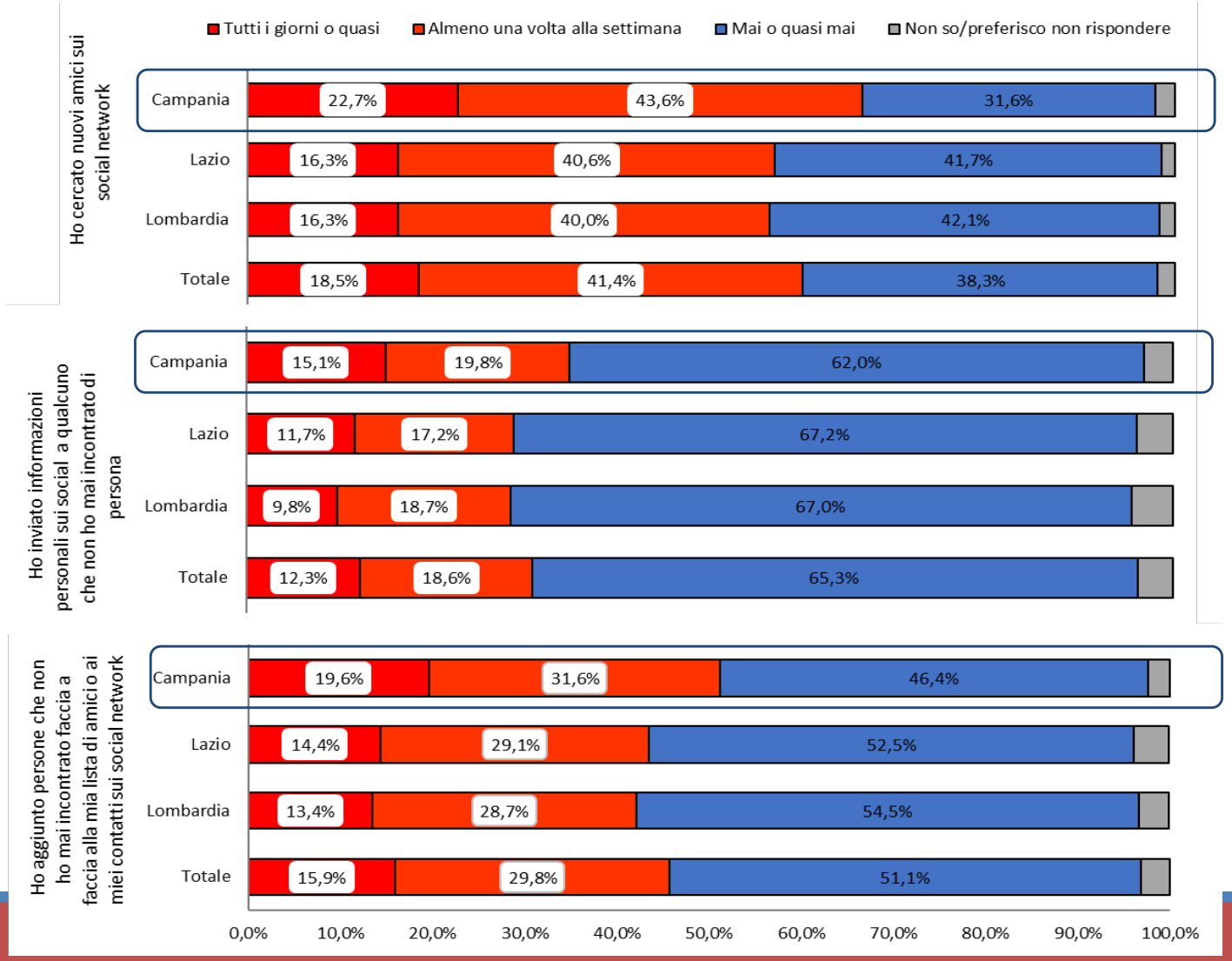
Hai fatto qualcuna delle cose riportate di seguito negli ULTIMI 12 MESI? (%, n=450)



Socialità e Amicizie online

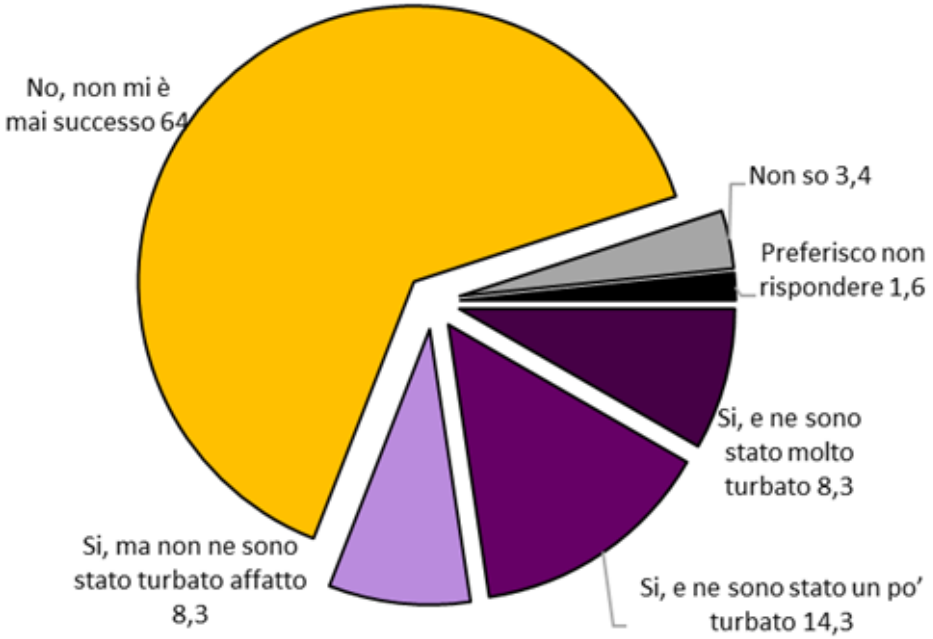


Socialità e Amicizie online

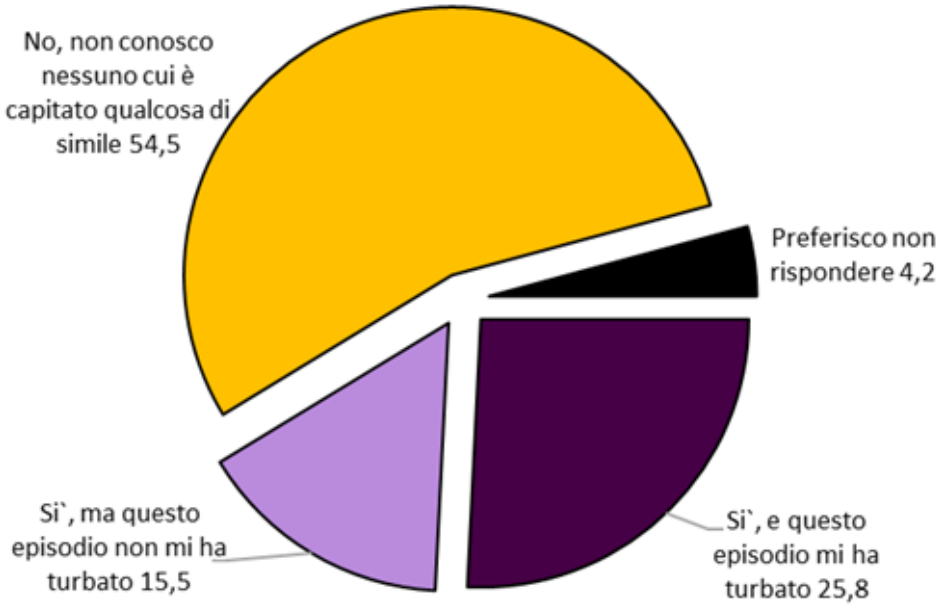


Cyberbullismo

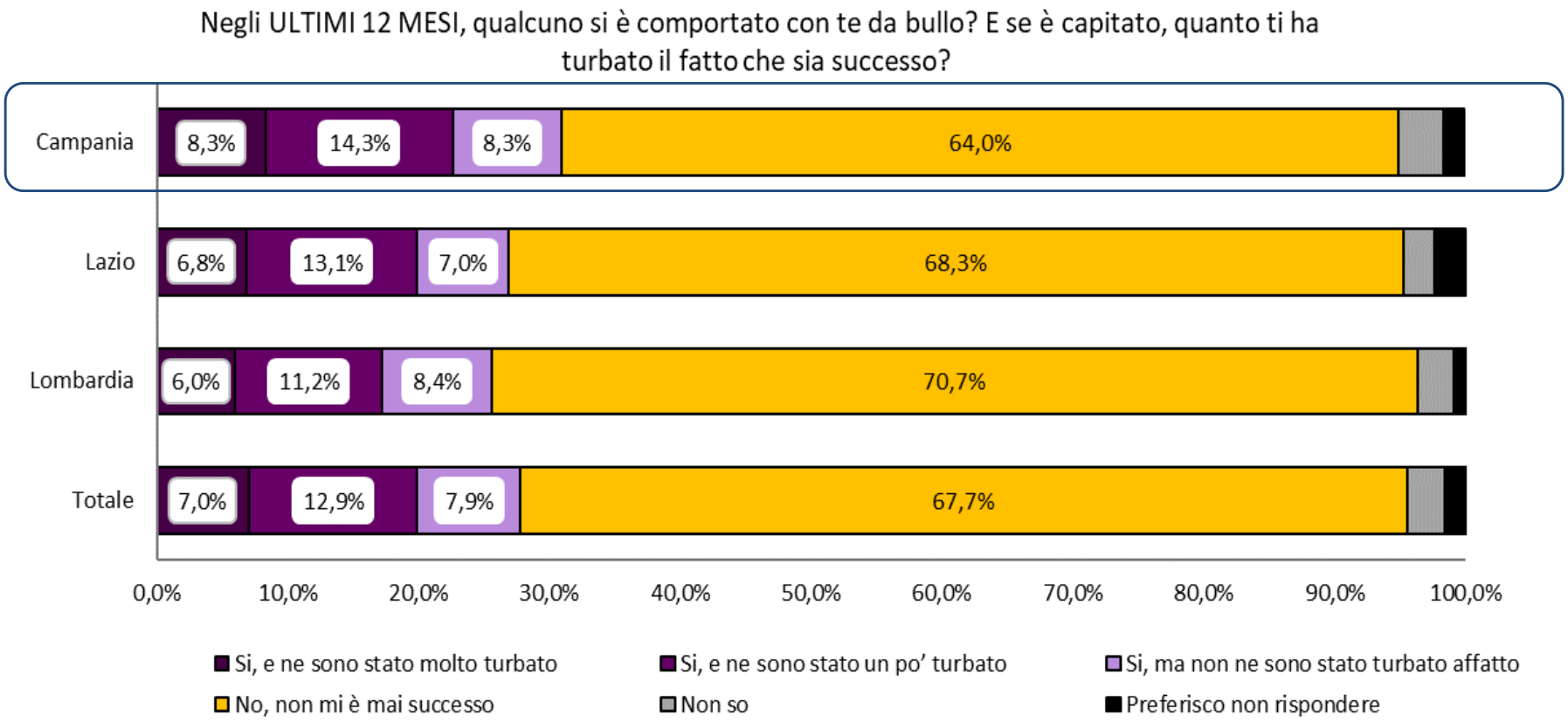
Negli ULTIMI 12 MESI, qualcuno si è comportato con te da bullo? E se è capitato, quanto ti ha turbato il fatto che sia successo?(%, n=503)



Negli ULTIMI 12 MESI, qualcuno si è comportato da bullo con un tuo amico o compagno? %, n=503)

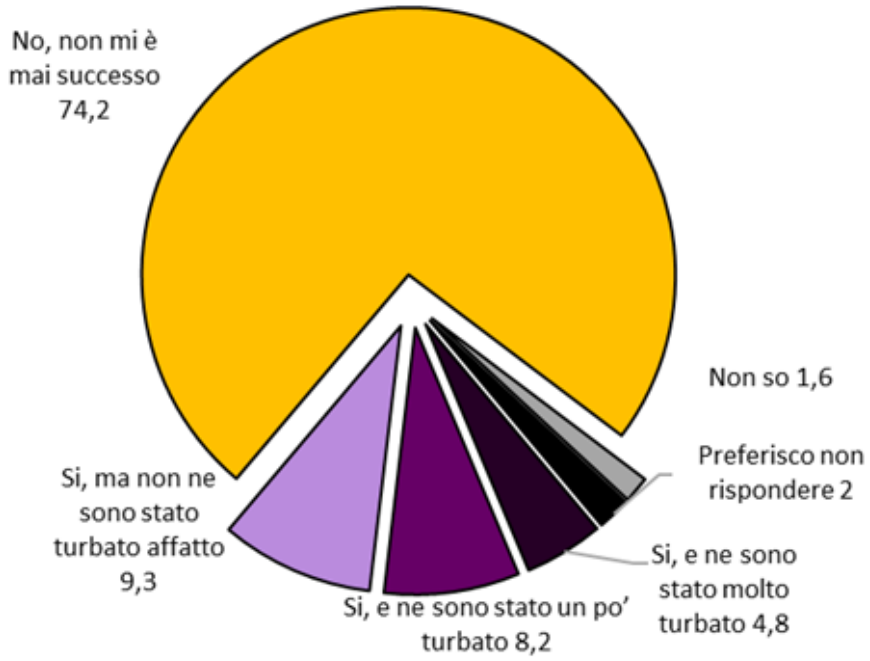


Cyberbullismo

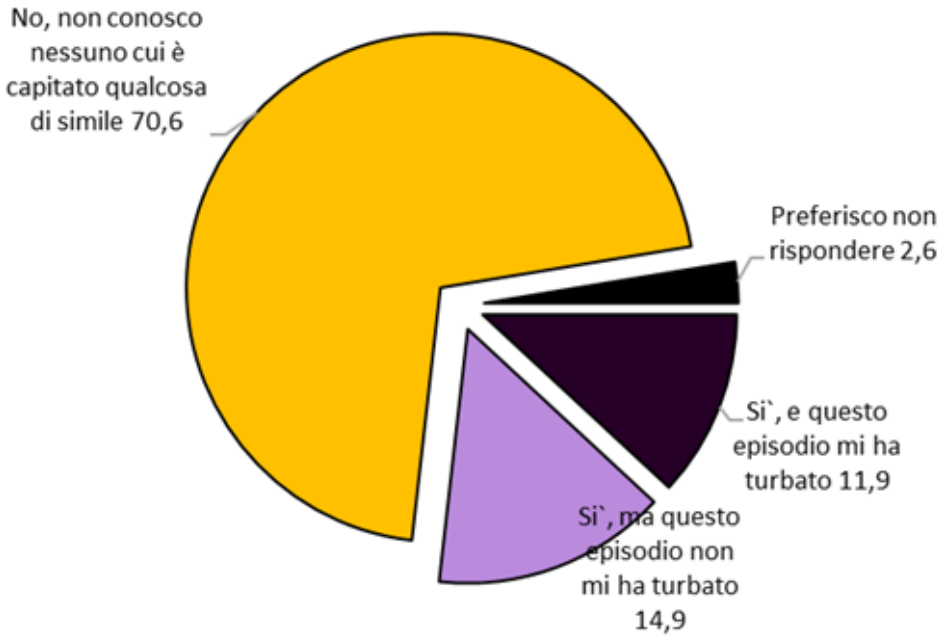


Revenge sexting

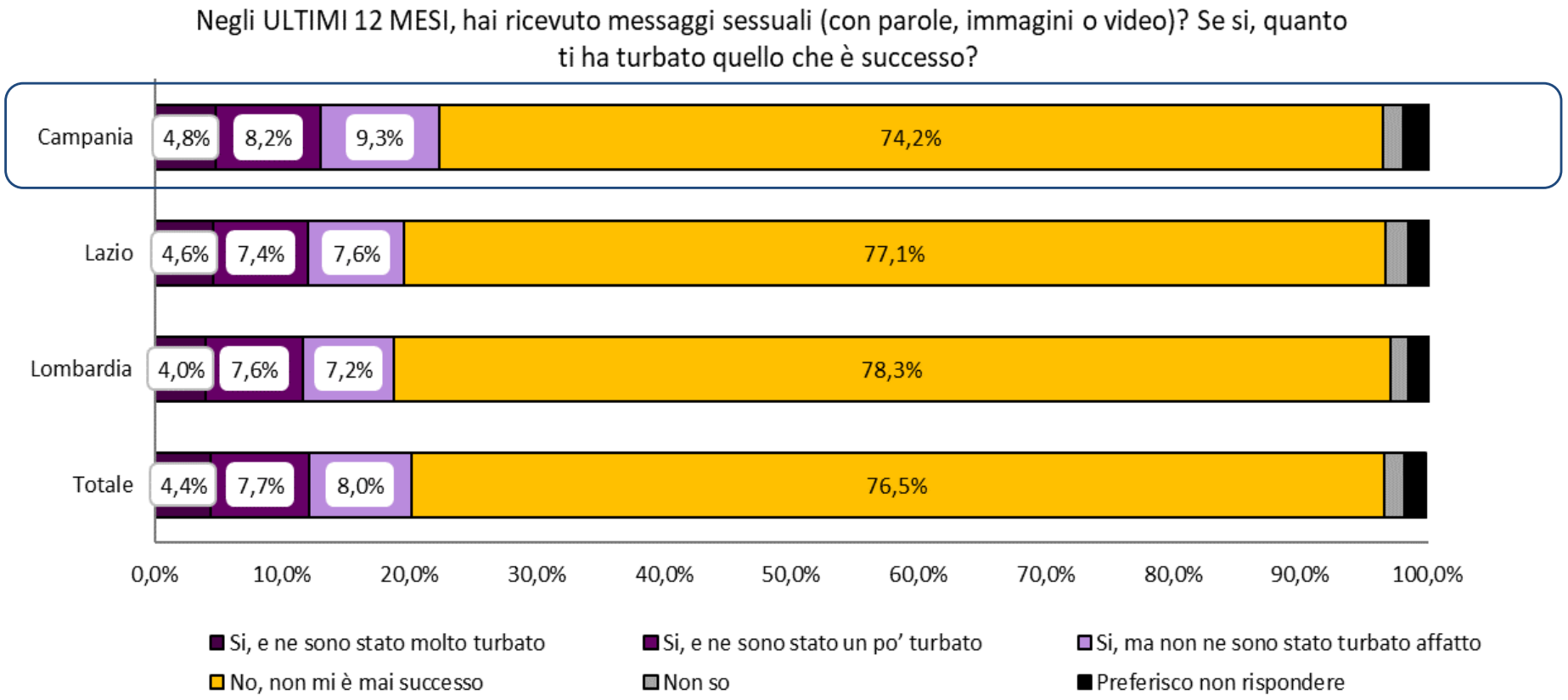
Negli ULTIMI 12 MESI, hai ricevuto messaggi sessuali (con parole, immagini o video)? Se si, quanto ti ha turbato quello che è successo? (%, n=503)



Negli ULTIMI 12 MESI, qualcuno si è comportato in questo modo con un tuo amico o compagno? %, n=503)

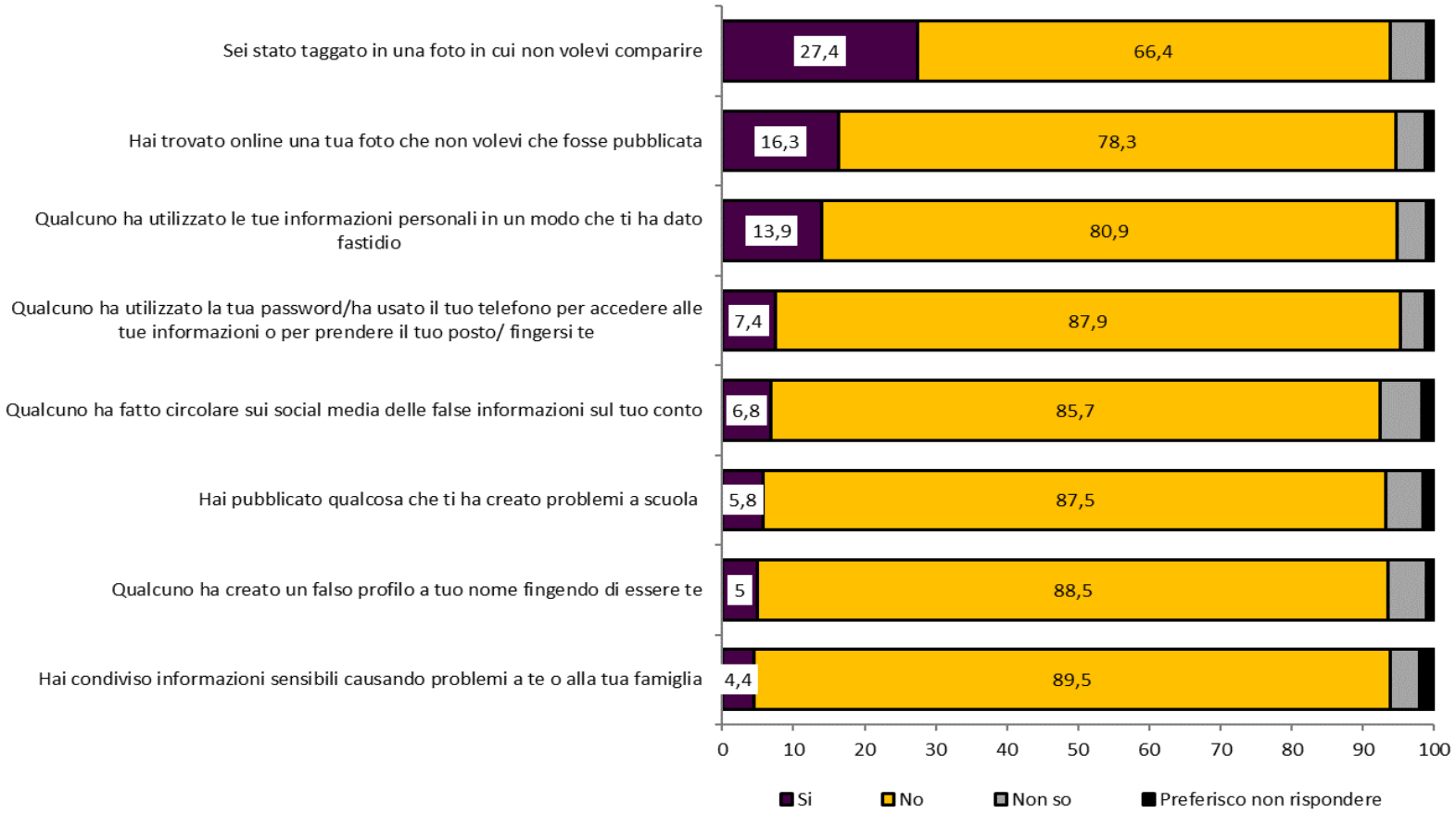


Revenge sexting

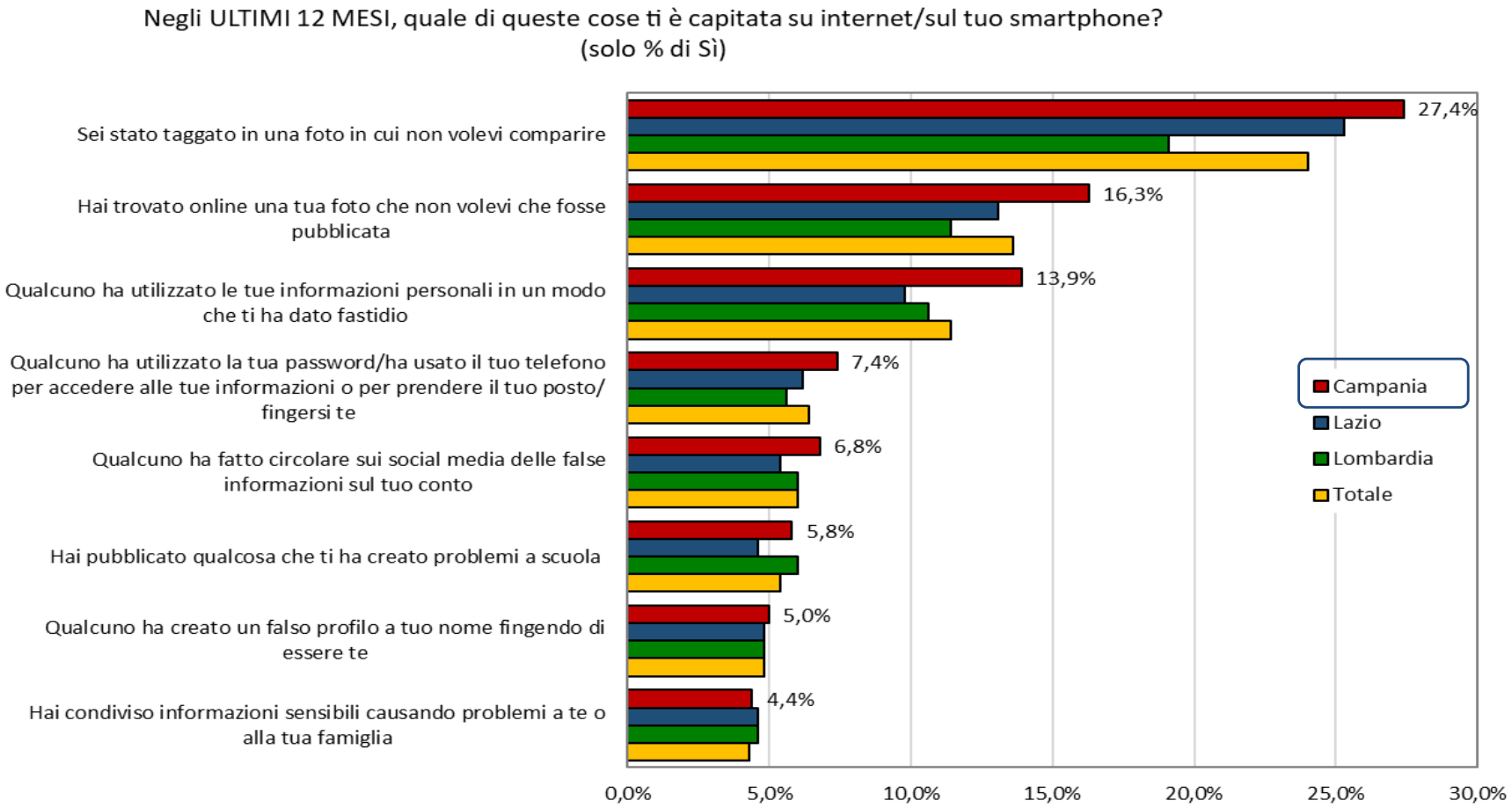


Diffamazione online

Negli ULTIMI 12 MESI, quale di queste cose ti è capitata su internet/sul tuo smartphone? (%, n=503)

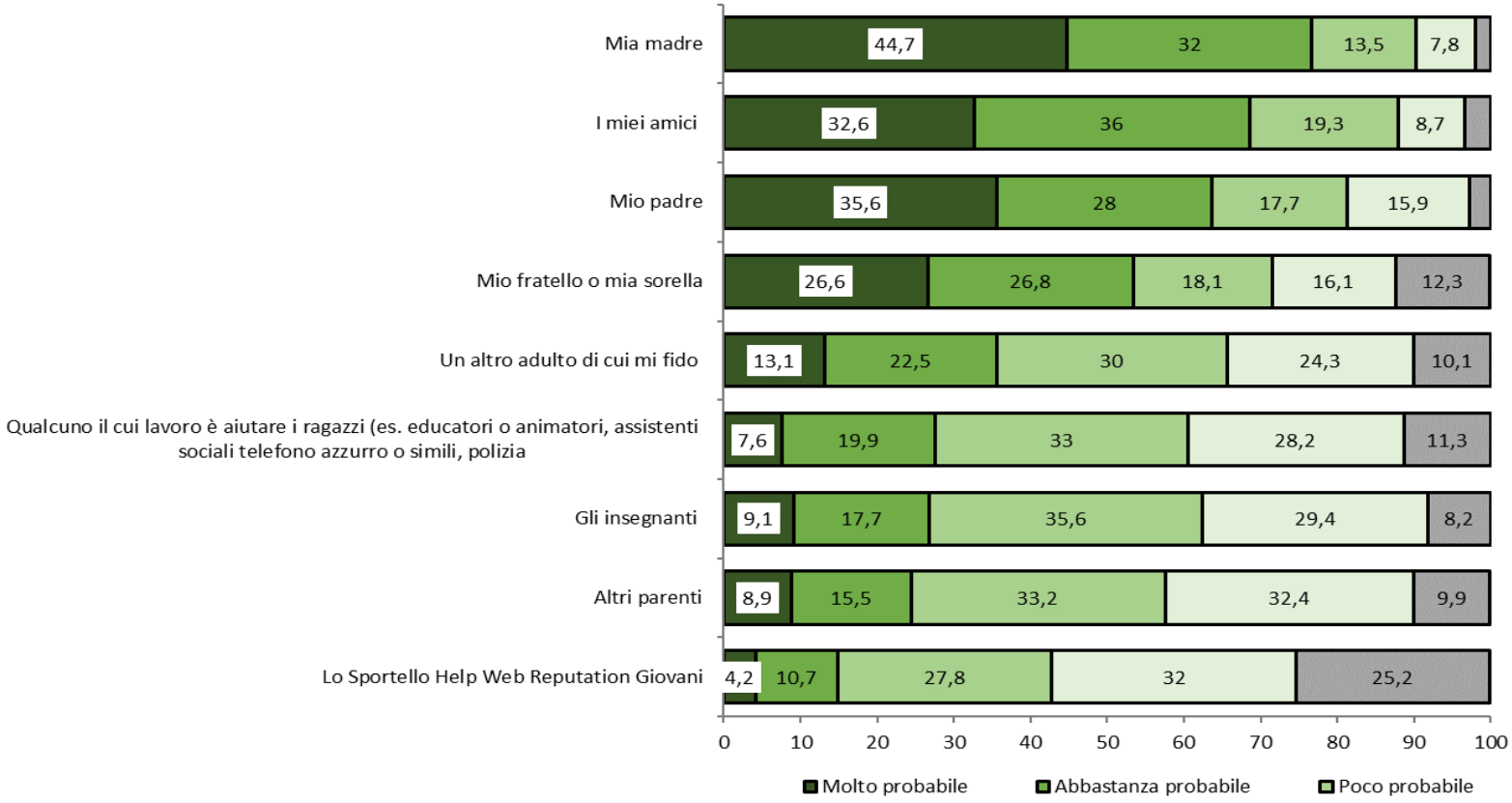


Diffamazione online

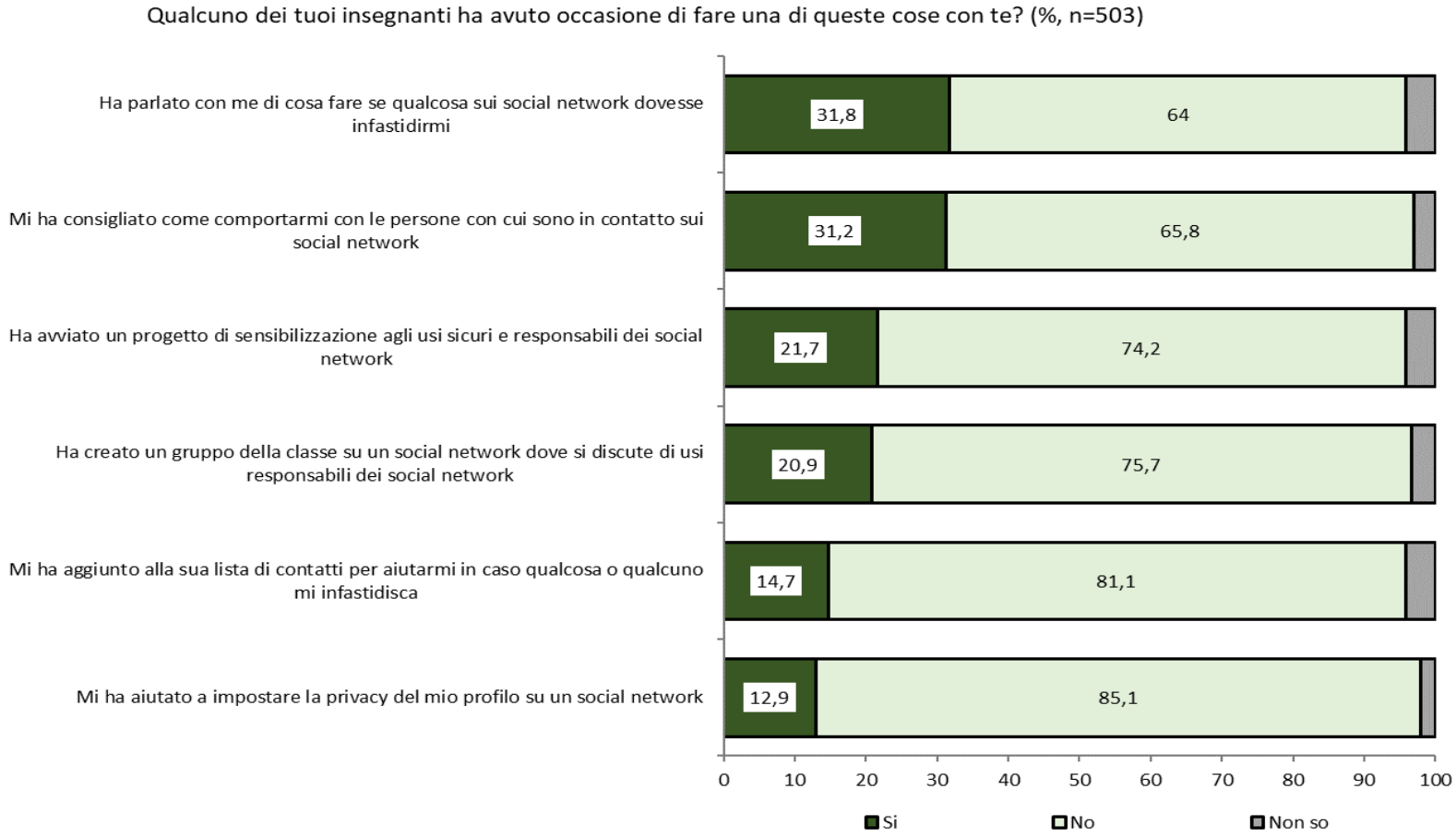


Il ruolo della famiglia e della scuola

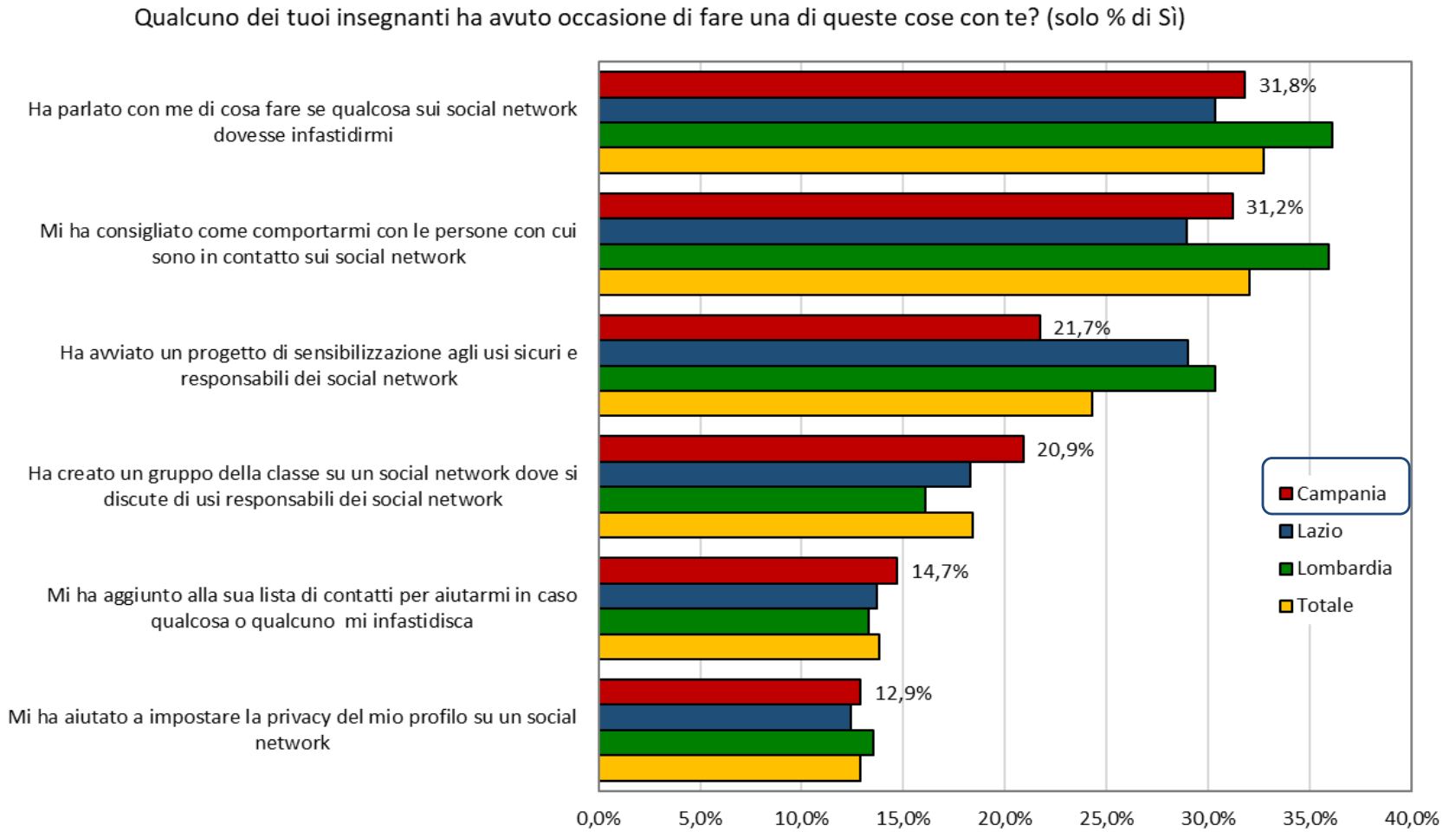
Se dovessi fare un'esperienza su internet o quando sei online con lo smartphone che ti infastidisce o che ti turba, quanto è probabile o improbabile che ne parli con le seguenti persone? (%, n=503)



Il ruolo della scuola



Il ruolo della scuola



CONVEGNO

ADOLESCENTI E MEDIA IN CAMPANIA

CYBERBULLISMO, WEB REPUTATION E COMPORTAMENTI ONLINE

Napoli, 25/03/2019

Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Sociali

osservatorio Giovani

corecom Campania – comitato Regionale per le Comunicazioni

AIS – Associazione Italiana di Sociologia

L’approfondimento

Focus group in dieci scuole campane

Motivazioni, significati, valori e opinioni degli adolescenti

Focus group in dieci scuole campane

84 Adolescenti

Età: 15-17 anni

Sesso: Maschi e Femmine

Città	Istituto
Avellino	Liceo delle scienze umane “Publio Virgilio Marone”
Benevento	Istituto tecnico “Galilei-Vetrone”
Caserta	Istituto ITI LS “F. Giordani”
Aversa (CE)	Liceo scientifico “Enrico Fermi”
Napoli Centro Storico	Istituto ISIS “A. Casanova”
Napoli Vomero	Liceo Ginnasio “Jacopo Sannazaro”
Torre del Greco (NA)	Liceo Turismo e Moda "Francesco Degni"
Pozzuoli (NA)	Istituto ISIS “Guido Tassinari”
Salerno	Liceo classico “Torquato Tasso”
Agropoli (SA)	Liceo scientifico “Alfonso Gatto”

osservatorio Giovani

Perché gli adolescenti non seguono le emittenti locali?

In generale, le emittenti locali campane non hanno *appeal* sui giovanissimi.
La maggioranza degli adolescenti non le segue perché le giudica lontane dai propri interessi, gusti e preferenze.
Sono definite **"noiose"** e **"poco attraenti"** per i loro palinsesti e per l'assenza di una programmazione rivolta ad un pubblico di minori.
I più critici sono gli adolescenti che vivono nelle grandi città, sia maschi che femmine.

«Da una televendita a un'altra televendita passano»
Katia, 17 anni, Caserta

«Fanno tutte cose cafone là sopra!»
Susanna, 15 anni, Napoli

«Io li chiamo "canali dei vecchi" perché solo i vecchi se li guardano!»
Stefano, 15 anni, Napoli

Perché gli adolescenti seguono le emittenti locali?

Tuttavia, le emittenti locali catturano l'attenzione di alcuni adolescenti che vivono nei piccoli centri e nelle province, soprattutto maschi, grazie a:

- Programmi sportivi e d'informazione locale (prossimità con il territorio);
- Presenza online: sono più seguite le emittenti che sviluppano un'offerta basata sulla "convergenza" tra tv, web e social media;
- Possibilità di fruizione attraverso dispositivi mobile (computer, tablet, smartphone);
- Non si segnalano contenuti inappropriati ad un pubblico di minori.

«NTR la guardo sempre per il dopopartita del Benevento, oppure per i cortei che facciamo [a scuola], dove ci stanno tutte le notizie…più per quello lo uso NTR»
Alfredo, 16 anni, Benevento

Adolescenti e social media: pratiche di fruizione

L'ingresso nel mondo dei *social media* avviene durante la pre-adolescenza (9-14 anni), in parallelo al possesso del primo smartphone, e la creazione del primo *account* è vissuta come un "rito di passaggio" tra l'infanzia e l'adolescenza.

A partire dai 15 anni cambiano le pratiche di utilizzo delle piattaforme *social* rispetto ai contenuti pubblicati, alla socializzazione online e alla dieta mediale (maggiore curiosità e aspettative verso le piattaforme, usi maggiormente differenziati soprattutto tra le ragazze).

«Quando ci siamo iscritti per la prima volta a Facebook, era quasi un traguardo che dovevi raggiungere a una determinata età. Io almeno la vedevo così. Per esempio mia sorella stava su Facebook e io no perché ero troppo piccolo, ma verso gli undici anni mi disse "te lo faccio il profilo"».

Luigi, 17 anni, Salerno

Lo *smartphone* è il dispositivo privilegiato per usare i social media, strumento multitasking che rappresenta la principale interfaccia tra gli adolescenti e il web.
Gli adolescenti sono *always on*, sempre connessi, in un flusso continuo di comunicazione.

Adolescenti e social media: pratiche di fruizione

Rispetto alle pratiche di fruizione dei social media, emergono 3 comportamenti prevalenti tra gli adolescenti campani, basati su diversi livelli di "intensità di utilizzo", "presenza" e "coinvolgimento".

- ✓ ***Intensive users:*** uso intenso, frequente e pubblico dei social media, con alti livelli di presenza online e coinvolgimento con gli altri utenti;
- ✓ ***Not intensive users:*** uso moderato, abbastanza frequente e privato dei social media, con un basso livello di presenza online e un basso livello di coinvolgimento (verso gli sconosciuti);
- ✓ ***Not interested users:*** uso limitato, non frequente e disinteressato dei social media, con un basso livello di presenza online e di coinvolgimento (verso tutti).

Adolescenti e social media: motivazioni e bisogni

Le motivazioni alla base dell'uso dei social media sono molto diverse tra gli adolescenti, ma il denominatore comune è la voglia di "stare in contatto" con i coetanei e non essere "fuori dal mondo".

- Quasi tutti gli adolescenti dichiarano di iscriversi ai social media "**per non sentirsi esclusi"** dalla vita sociale e dal proprio gruppo di amici e per essere a conoscenza di quello che succede intorno a loro;
- **I meccanismi di imitazione all'interno del gruppo dei pari** sono alla base dell'iscrizione ai siti di social network e alla loro frequentazione;
- I social media rispondono alla **galassia dei bisogni degli adolescenti:** informativi, culturali, sociali, ludici, affettivi, di sicurezza, di appartenenza, di autostima e di autorealizzazione.

Adolescenti e social media: gusti e preferenze

Instagram è il social network preferito dagli adolescenti campani.

- **È considerato dinamico, di tendenza, giovanile** e popolato dai coetanei, luogo ideale per essere liberi di esprimersi sfuggendo al controllo dei genitori, che prediligono *Facebook*;
- **Consente lo "storytelling della vita quotidiana"** attraverso immagini, video, hashtag, contenuti volatili come le IG *stories* (creatività e racconto del sé), offre la possibilità di seguire i personaggi preferiti (modelli di riferimento) e di essere seguiti dai propri *followers* (espressione del sé, narcisismo, desiderabilità sociale);
- **Risponde ai bisogni di autostima degli adolescenti**, aumenta il senso di sicurezza e fornisce *tools* per sperimentare, costruire e mettere in scena la propria identità/immagine, sempre in divenire.

Adolescenti e social media: gusti e preferenze

WhatsApp

WhatsApp è considerata la piattaforma social in grado di sostituire il telefono e gli sms. Viene usata principalmente per:

- **comunicazioni private e intime** con le persone con le quali si hanno rapporti *face-to-face* e di cui si ha il numero di telefono (amici, compagni di scuola, familiari);
- **condividere informazioni brevi ed essenziali**, finalizzate all'incontro dal vivo;
- **funzionalità:** i "gruppi" consentono di sviluppare conversazioni tra una cerchia più o meno ristretta di persone, le "videochiamate" consentono di parlare con l'interlocutore e contemporaneamente vederlo, le *emoji* sintetizzano gli stati d'animo e il *mood* della conversazione.

Facebook sembra essere passato in secondo piano perché ritenuto il social network degli adulti.

- È un ambiente dal quale tenersi alla larga per non essere controllati online, soprattutto dai genitori;
- È il primo social network su cui si crea un account durante la preadolescenza;
- È usato come diario dei ricordi e promemoria dei compleanni degli amici.

Impostazioni della privacy sui social media

Le impostazioni della privacy dei profili-utente sui social media rappresentano una variabile rilevante per comprendere la qualità dell'esperienza online dei ragazzi: la scelta di avere un "profilo pubblico" o un "profilo privato" indica l'adozione o meno di una strategia di gestione della privacy, ma anche il grado di consapevolezza rispetto alle opportunità e ai rischi online.

Profilo privato

«io ho il profilo privato perché, su Instagram per esempio, ci sono certe cose che io voglio condividere solo con i miei amici e non con altre persone al di fuori perché sono una mia espressione di libertà»
Pasquale, 16 anni, CE

Profilo pubblico

«con il profilo pubblico ti fai conoscere prima. Ci sono persone curiose di sapere come sei e se ce l'hai pubblico in pratica è più facile farsi conoscere»
Giuseppe, 15 anni, CE

Profilo aziendale

«io ho il profilo aziendale per vedere quando dobbiamo aggiungere una foto, sta scritto a che ora sono più attivi i nostri followers. Questo perché voglio fare bella figura, per riuscire a capire cosa pensano gli altri di me»
Marika, 16 anni, CE

La privacy nei social media secondo gli adolescenti

Emergono 2 orientamenti contrapposti tra gli adolescenti campani:

La privacy è un valore "positivo" nei social media

Gli adolescenti che sono sensibili al tema della privacy nei social media si preoccupano dei possibili rischi di violazione e abuso dei propri dati e informazioni da parte di terzi. Le ragazze si dimostrano più prudenti dei ragazzi rispetto alla gestione della propria privacy online e sono più attive da questo punto di vista.

Gestione della privacy: strategie "preventive"

La privacy è un valore "negativo" nei social media

Nell'immaginario di molti adolescenti avere cura della privacy sui social media significa essere "asociali". Dal loro punto di vista i social media sono fatti per stare in pubblico e svolgere attività di *social sharing* e in tal senso la privacy diventa un freno alla libertà di espressione online. Gli adolescenti corrono più o meno consapevolmente dei rischi pur di soddisfare i loro bisogni sociali ed espressivi.

Gestione della privacy: strategie "correttive"

Strategie di gestione della privacy

Strategie Preventive

«devi sempre sapere tu cosa pubblicare e cosa non pubblicare...Io non pubblicherei mai cose mie personali perchè sono informazioni mie riservate, che sa solo la mia famiglia».
Alessia, 16 anni, Benevento

Strategie correttive

«io sono passata da profilo pubblico a privato perché quando avevo il profilo pubblico è capitata una cosa che io mi sono anche un attimo spaventata [...] c'era un ragazzo che io non avevo neanche accettato la sua richiesta, mi scriveva e riusciva ad indovinare i posti in cui ero stata, magari i vestiti che avevo indossato [...] Cioè sono cose che comunque ti fanno stranire! Per questo poi l'ho messo privato il profilo».
Valeria, 16 anni, SA

Socialità online: amici, conoscenti e sconosciuti

Nel contesto campano, i social media rivestono il ruolo di "palestra" della socializzazione per gli adolescenti.

- I ragazzi campani mostrano la tendenza a non sostituire la rete di amici reale con quella virtuale, ma a integrare le due dimensioni, sfatando il mito di una generazione chiusa in sé stessa, davanti ad uno schermo, abbattendo il confine tra mondo online e offline;
- Tra i ragazzi campani, tuttavia, c'è chi aggiunge persone sconosciute sui social media e ciò non è ritenuto pericoloso o una fonte di rischi;
- Il controllo parentale sui social media sembra essere il motivo per cui i ragazzi tendono a rifiutare l'amicizia dei genitori e degli adulti in generale, mentre si condividono informazioni anche con persone mai incontrate dal vivo.

Cyberbullismo

Gli atti di bullismo e cyberbullismo che si sono riscontrati nelle scuole campane mettono in luce diversi aspetti rilevanti:

- **Il fenomeno è espressione della scarsa tolleranza** e della non accettazione verso chi è diverso per etnia, credo religioso, caratteristiche psico-fisiche, genere, orientamento sessuale e condizioni familiari;
- **Le vittime di bullismo sono spesso i preadolescenti** su cui gravano stereotipi e pregiudizi discriminatori, ma anche quelli molto esposti online, dotati di una scarsa consapevolezza dei rischi online;
- **Il bullismo tradizionale sembra essere una delle forme più vive**, nonostante il fenomeno estenda anche in rete. Spesso il cyberbullismo è un'estensione del bullismo tradizionale e la relazione tra le due forme di violenza tende ad aumentare ulteriormente gli effetti sulla vittima in termini di turbamento o danni psicologici;
- I focus group evidenziano, attraverso il racconto delle vittime di bullismo e cyberbullismo, **casi tendenti all'autolesionismo e al suicidio.**

Cyberbullismo

«praticamente io mi trovavo alle scuole medie e nulla, conobbi questo ragazzo e all'inizio era tranquilla la cosa, poi cominciarono gli abusi da parte di questo ragazzo [...] uscì un'applicazione, si chiamava Ask [...] e nulla si era messo il fatto che questo ragazzo abusa di me con ste domande, minacce anonime, che erano pesanti, nominavano anche ragazze già morte per via di Ask, per esempio mi ricordo che ***una volta mi dissero che io mi dovevo ammazzare come fece Amanda Todd, con la candeggina, addirittura*** *[...]*

più continuavano le domande più continuavano ste minacce, sti insulti, quindi tra abusi e cyberbullismo è cominciato un brutto periodo, ***sono quasi arrivata al suicidio.***

Poi, fortunatamente, dopo un pò a casa se ne accorsero perché era piena estate e faceva caldissimo e mamma disse "non è normale che tu porti ancora la felpa"- perché io portavo sempre la felpa - ***si accorsero dei tagli*** *[...]*

poi, tra una cosa e un'altra, ***tra denunce a questo ragazzo e psicologa mi sono ripresa****, però ecco qua io penso che se non ci fosse stato internet, le cose mi sarebbero state dette in faccia, non c'è il coraggio di dirle in faccia****».***

(Nadia, 17 anni, CE)

Revenge sexting

Un aspetto rilevato nelle scuole campane è che l'adescamento in rete a scopo sessuale da parte di sconosciuti sui social media colpisce sia i ragazzi che le ragazze.

I ragazzi vivono tale esperienza con più disinvoltura quando a contattarli sono le donne adulte, ma restano turbati in caso di contatti da parte di uomini;

Le ragazze subiscono maggiori danni e turbamenti soprattutto quando ricevono foto e video contenente materiale pornografico;

Il revenge sexting sperimentato dalle ragazze campane si esprime principalmente nella forma del *grooming*, che passa attraverso vari livelli, dall'abuso, alle minacce, all'adescamento in rete a scopo sessuale.

« a me è capitata un'esperienza che è meglio se non dico con una persona su WhatsApp che aveva preso il mio numero probabilmente da Facebook, diceva di essere un signore grande e mi voleva... voleva l'amicizia con me... diciamo».

Carlo, 17 anni, Benevento

«a me su Facebook mi è arrivato un messaggio, però poi l'ho bloccato perché era un po' brutto come messaggio […] non lo so se lo posso dire... Disse "se ti do i soldi me la fai una sega?" queste cose qua. L'ho bloccato direttamente».

Anna, 15 anni, Napoli

Diffamazione online

Nelle scuole campane sono stati rilevati diversi casi di diffamazione online.

Gli adolescenti percepiscono la diffamazione online come un rischio rilevante dei social media perché la diffusione di notizie in grado di porre una persona sotto una falsa luce agli occhi del pubblico può rovinare la sua reputazione in modo irreversibile.

«a me è capitato con mio zio, che è un ex detenuto, il giorno che uscì dal carcere io lo andai a prendere e ci facemmo la foto fuori al carcere, su *ThisCrush* iniziarono a scrivere "hai fatto la stessa fine di tuo zio, tu si tal'e qual a tuo padre, sì nu cammurist".
Poi a settembre sono iniziato a venire in questa scuola e le domande sono aumentate e iniziarono a scrivere vediamoci fuori scuola... un giorno mi minacciarono».
Silvio, 17 anni, CE

Il ruolo della famiglia

Le famiglie degli adolescenti che hanno partecipato ai focus group si dividono in due gruppi, in base a due caratteristiche: le competenze digitali dei genitori e lo stile di socializzazione parentale ai media. In entrambi i casi emerge un *gap generazionale* tra genitori e figli rispetto all'uso dei social media.

- **Il primo gruppo** è formato da genitori dotati di competenze digitali e che abitualmente usano le ICT. In queste famiglie la socializzazione parentale ai media si esprime attraverso regole di utilizzo di Internet indirizzate ai figli, ma anche supporto tecnico a loro rivolto in caso di necessità;
- **Il secondo gruppo** è formato da genitori che sono dotati di scarse competenze digitali o sono *analfabeti digitali,* che non utilizzano internet regolarmente o non lo utilizzano affatto. In queste famiglie la socializzazione ai media è rovesciata: sono i figli che forniscono ai genitori supporto tecnico in caso di necessità e l'appropriazione dei media digitali avviene gradualmente, con piccole o grandi difficoltà da parte degli adulti;
- **Non sono rari contesti familiari "ibridi",** in cui la relazione tra status socio-economico, livello culturale e competenze digitali non è né lineare, né scontata;
- **Il *digital divide*** si manifesta con più evidenza nei contesti familiari segnati da maggiore precarietà economica, sociale e culturale.

Il ruolo della scuola

La scuola rappresenta un luogo dell'esperienza sociale dei ragazzi in cui la socializzazione ai media avviene principalmente "tra pari" e secondo logiche *peer to peer*, mentre le iniziative di prevenzione e mediazione dei rischi online da parte degli insegnanti sono ancora limitate.

- **I licei** si caratterizzano per la maggiore presenza di professori che forniscono ai propri studenti indicazioni e consigli sul comportamento e i rischi online e creano gruppi di discussione direttamente sulle piattaforme, coinvolgendo l'intera classe;
- **Gli istituti tecnici e le scuole professionali** non dedicano molta attenzione al comportamento in rete degli studenti, ma rispetto al tema della privacy sono particolarmente attivi gli istituti tecnici;
- **Il giudizio degli adolescenti sulle iniziative messe in campo sul fronte della mediazione dei rischi online nelle proprie scuole è abbastanza critico**: i ragazzi rendono conto della presenza di progetti extracurriculari dedicati ai temi del cyberbullismo e dei rischi online, ma secondo loro tali iniziative dovrebbero essere realizzate con format accattivanti e vicini al loro mondo, attraverso un linguaggio alla loro portata e soprattutto prevedendo il loro protagonismo. L'aspetto maggiormente sottolineato è il desiderio di essere coinvolti in prima persona per potenziare le proprie competenze digitali.

In conclusione...

- ✓ **Opportunità e rischi online sono due facce della stessa medaglia;**
- ✓ **La consapevolezza digitale può essere appresa nel corso dell'esperienza online;**
- ✓ Nel fronteggiare le esperienze rischiose online, gli adolescenti mettono in atto diverse **strategie di correzione della propria *web reputation*** e sviluppano meccanismi di **riflessività** ed **agency individuale** imparando dai loro errori;
- ✓ **L'intervento della famiglia e della scuola si realizza maggiormente dopo l'esperienza del rischio**, a sostegno delle strategie di *coping* dei ragazzi, piuttosto che in maniera preventiva;
- ✓ Le istituzioni appaiono molto distanti dai ragazzi in caso di esperienze dannose sui social media;
- ✓ Occorre sviluppare forme di prevenzione, a carattere educativo o regolativo, rivolte agli adolescenti, alle famiglie e agli insegnanti, individuando strumenti efficaci che favoriscano competenze tecniche, cognitive ed etiche per saper valutare sia le opportunità che i rischi del web.

GRAZIE

Barbara Saracino e Rosanna Marino

Osservatorio Giovani (OTG) - Università degli Studi di Napoli Federico II
Coordinatore scientifico: Lello Savonardo

www.giovani.unina.it